

TAVOLA XVI.

FU trovato questo intonaco negli scavi di Civita, ed era collocato nel prospetto di un piccolo giardino. Rappresentasi nel medesimo una *Venere* tutta *nuda* di carnagione assai delicata, che giace appoggiata sul destro gomito nella sua *Conchiglia* in mezzo al *mare* accompagnata da *amore*. L'accennata situazione conferma, che dagli antichi soleano porsi le *Veneri* ne' loro giardini. E' nota quella, che esisteva ne' famosi Orti *Salustiani*; Così l'altra in *Atene* negli Orti dello *Scultore Alcamene* mentovata da *Plinio*, e da altri celebri *Scrittori*. La *conchiglia* sacra già alla detta *Dea*, ed il *passeggio* con cui domina le onde alludono alla di lei nascita dalla spuma del *mare*, col quale ritrovato spiegar vollero *Esiodo*, ed altri *Mitologi* derivar l'origine di tutte le cose dall'acqua, e dal moto. *Tibullo* in una invocazione, che fa a *Venere* III. El. III. l'imagina espressamente nella positura della nostra.

Et faveas concha Cypria veſta tua.

Il corteggio dei *Delfini* le conveniva in vista della loro sensibilità amorosa, per cui da *Gellio* sono detti *Veneri*.

TOM. III. PIT.